

Articoli Selezionati

14/04/17	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza	3 Appalti, in arrivo il nuovo codice «Gare più veloci»	...	1
14/04/17	STAMPA LOCALE	Brescia Oggi	3 Appalti, in arrivo il nuovo codice «Gare più veloci»	...	3
14/04/17	STAMPA LOCALE	Centro	6 Opere pubbliche, ecco il Codice	...	5
14/04/17	STAMPA LOCALE	Eco di Bergamo	3 Varato il nuovo Codice «Gare semplici e veloci»	...	6
14/04/17	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno	5 Via libera al codice degli appalti gare più semplici sblocca-cantieri	...	7
14/04/17	STAMPA LOCALE	Gazzetta del Sud	2 Codice degli appalti via libera dal governo	...	8
14/04/17	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	6 Opere pubbliche, ecco il Codice	...	9
14/04/17	CONFARTIGIANATO	Italia Oggi	34 Codice degli appalti, 130 correzioni - Comuni, lavori più semplici	Mascolini Andrea	10
14/04/17	STAMPA LOCALE	Messaggero Veneto	4 Opere pubbliche, ecco il Codice	...	12
14/04/17	STAMPA LOCALE	Nuova Sardegna	11 Via libera al nuovo codice degli appalti	...	13
14/04/17	STAMPA LOCALE	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	4 Opere pubbliche, ecco il Codice	...	14
14/04/17	STAMPA LOCALE	Provincia - Pavese	2 Opere pubbliche, ecco il Codice	...	15
14/04/17	STAMPA LOCALE	Provincia Como	3 Varato il nuovo Codice «Gare semplici e veloci»	...	16
14/04/17	STAMPA LOCALE	Sicilia	43 Codice appalti: gare più semplici sblocca-cantieri, pludono Comune e Pmi	...	17

LAVORI PUBBLICI. Il sì del Consiglio dei ministri

Appalti, in arrivo il nuovo codice

«Gare più veloci»

Ritocco per il «massimo ribasso»
Soddisfatti Comuni ed artigiani

Palazzo Chigi spiega: «Ora sbloccare gli investimenti per aprire i nuovi cantieri»

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via libera finale al decreto presentato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene però a precisare palazzo Chigi.

Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, ieri a fine giornata, mancava ancora la conferma ufficiale.

Più in generale, i cambiamenti introdotti nel nuovo codice sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e fare in modo che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene

spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva poi il via libera alla cosiddetta «fase ponte» agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza.

Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, che deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico che «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora tra le novità del nuovo codice c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

I Comuni si dicono sostanzialmente soddisfatti del lavoro del governo. «L'appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi sono due punti che valutiamo positivamente», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole e medie imprese di **Confartigianato**, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento delle opere «a chilometro zero». •





Il ministro Graziano Delrio

LAVORI PUBBLICI. Il sì del Consiglio dei ministri

Appalti, in arrivo il nuovo codice

«Gare più veloci»

Ritocco per il «massimo ribasso»
Soddisfatti Comuni ed artigiani

Palazzo Chigi spiega: «Ora sbloccare gli investimenti per aprire i nuovi cantieri»

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via libera finale al decreto presentato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene però a precisare palazzo Chigi.

Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, ieri a fine giornata, mancava ancora la conferma ufficiale.

Più in generale, i cambiamenti introdotti nel nuovo codice sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e fare in modo che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Si punta poi a velocizzare le

procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva poi il via libera alla cosiddetta «fase ponte» agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza.

Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, che deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico che «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora tra le novità del nuovo codice c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

I Comuni si dicono sostanzialmente soddisfatti del lavoro del governo. «L'appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi sono due punti che valutiamo positivamente», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole e medie imprese di **Con-fartigianato**, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento delle opere «a chilometro zero». •





Il ministro Graziano Delrio

OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opere pubbliche, ecco il Codice

La nuova versione del testo che regola le gare soddisfa i Comuni

► ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti. Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazio-

ni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole medie industrie di **Confartigianato**, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



Graziano Delrio ministro delle Infrastrutture



Varato il nuovo Codice «Gare semplici e veloci»

Ok dal governo. Obiettivo: sbloccare gli investimenti
Il nodo del raddoppio della soglia limite per i ribassi

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 milione a 2 milioni di euro. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune delle criticità che sono emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto con l'obiettivo di sbloccare gli investimenti e fare in modo che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere che, però, sul territorio fanno la differenza. Il tutto senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Dibattito pubblico e subappalti

Si punta poi a velocizzare le procedure. Ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi



Un nuovo Codice per gli appalti

Situazione in stand-by

Centrodestra Berlusconi copre le carte

L'incognita sulla legge elettorale e le distanze sul «progetto» per la costruzione del futuro centrodestra mettono di fatto ancora in stand by la ricomposizione della coalizione che nelle intenzioni di Silvio Berlusconi rappresenta l'unica carta vincente come alternativa al Movimento Cinque Stelle. Ma se l'ex premier non ha nessuna intenzione di scoprire ora le sue carte, il centrodestra vecchia maniera non sembra risentire di particolari problemi a livello locale dove da tempo si lavora per trovare candidature comuni i vista delle elezioni amministrative. E che il lavoro proceda non lo nega nemmeno Matteo Salvini pronto a riconoscere come con il Cavaliere ci sia più difficoltà a siglare un'intesa nazionale.

se nulla è cambiato. Arriva il sì alla fase-ponte agli appalti integrati, che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «Sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali». E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

Comuni e imprese: bene così

I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani), Antonio Decaro.

Soddisfatte anche le Piccole e medie imprese di Confartigianato, a cui piace quello che hanno ribattezzato l'affidamento «a chilometro zero».

IL PROVVEDIMENTO IL PRESIDENTE DELL'ANCI, DECARO: MENO VINCOLI PER I PROGETTISTI DEI PICCOLI MUNICIPI E PROGETTAZIONI RAPIDE

Via libera al codice degli appalti gare più semplici sblocca-cantieri

● **ROMA.** Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 milione a 2 milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì

che si trasformino in cantieri.

Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato. Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza.

Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ri-

correre alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali». E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo.

Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Pmi di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



IL MINISTRO
Graziano
Delrio: suo il
decreto sul
codice degli
appalti
«licenziato»
ieri dal
Consiglio dei
ministri





Il premier Paolo Gentiloni. «Confermati i pilastri fondamentali»

Nuova versione

Codice degli appalti via libera dal governo

L'obiettivo è velocizzare l'iter amministrativo per i lavori pubblici

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici. Il Cdm ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», precisa palazzo Chigi. Gli occhi sono puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 a 2 mln. Ma sul rialzo la conferma ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse nel primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 mld di stanziamenti.

Si punta poi a velocizzare le procedure: viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato. Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza.

Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera: deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese *débat public*: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alter-

«Le "correzioni" servono a sbloccare gli investimenti e far partire i cantieri»

native progettuali». E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Pmi di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero». *



OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opere pubbliche, ecco il Codice

La nuova versione del testo che regola le gare soddisfa i Comuni

► ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti. Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazio-

ni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole medie industrie di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



Graziano Delrio ministro delle Infrastrutture



Il consiglio dei ministri approva il dlgs correttivo. Tra le modifiche il limite del 30% sui subappalti

Codice degli appalti, 130 correzioni

Subappalto con limite al 30% per tutte le lavorazioni e obbligo terna subappaltatori per appalti oltre soglia Ue. Deroghe all'obbligo di affidamento dei lavori sul progetto esecutivo con utilizzo limitato e motivato dell'appalto integrato. Divieto di subordinare il pagamento del progettista all'ot-

tenimento del finanziamento dell'opera. Sono alcune delle novità contenute nel decreto correttivo del codice dei contratti pubblici (di cui risultano ritoccate 130 norme), approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Mascolini a pag. 34

Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto correttivo del Codice

Comuni, lavori più semplici Appalto integrato ok. Mini enti, meno paletti ai progettisti

DI ANDREA MASCOLINI

Appalto integrato per le opere con netta prevalenza di contenuti tecnologici o innovativi. Meno vincoli per i progettisti dei piccoli comuni. Subappalto con limite al 30% per tutte le lavorazioni e obbligo di prevedere una terna di subappaltatori per gli appalti oltre la soglia Ue. Qualificazione Soa delle imprese di costruzioni valutando gli ultimi dieci anni. Mantenuto l'obbligo per i concessionari autostradali di affidare in gara l'80% delle attività. Obbligo di stima degli affidamenti di ingegneria e architettura con il «decreto parametri», oggi facoltativo e divieto di subordinare il pagamento del progettista all'ottenimento del finanziamento dell'opera. Sono alcune delle numerose novità contenute nel decreto correttivo del codice dei contratti pubblici (di cui risultano «ritoccate» 130 norme), approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Un tema delicatissimo, sul quale molto si è discusso in sede parlamentare durante le audizioni del ministro delle infrastrutture **Graziano Delrio** e del presidente dell'Anac **Raffaele Cantone**, era quello del subappalto. Alla fine il governo ha scelto di lasciare la situazione così come è oggi non recependo le indicazioni fortemente liberalizzatrici dell'Unione europea e quindi lasciando il limite del 30% su tutte le lavorazioni di cui si compone l'opera e non (come era previsto nella versione approvata in via preliminare) sulla sola categoria prevalente. Rimane obbligatoria anche l'indicazione della terna di subappaltatori in sede di offerta, ma soltanto per appalti di importo superiore alle

soglie Ue (5,2 milioni di euro per lavori e 209.000 euro per servizi e forniture) e, sempre, per attività esposte a rischio di infiltrazione mafiosa.

Un altro tema delicato era quello della deroga all'affidamento dei lavori sulla base del progetto esecutivo. Il testo, dopo avere confermato il principio generale dell'obbligo di appaltare i lavori sulla base del progetto esecutivo, prevede alcune deroghe. La prima è quella che sblocca i progetti definitivi non affidati al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016). Adesso le stazioni appaltanti, a condizioni che pubblichino il bando entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto correttivo, potranno affidare i lavori sulla base del progetto definitivo (chiedendo all'impresa il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera), in caso di netta prevalenza di contenuti tecnologici o innovativi dell'appalto. Nella determina a contrarre le amministrazioni dovranno però indicare «in modo puntuale la rilevanza dei presupposti tecnici e oggettivi che consentono il ricorso all'affidamento congiunto e l'effettiva incidenza sui tempi della realizzazione delle opere in caso di affidamento separato di lavori e progettazione». Altra esclusione dall'obbligo di affidare lavori sulla base del progetto esecutivo viene introdotta per i casi di «locazione finanziaria, nonché delle opere di urbanizzazione a scomputo» e per i lavori di manutenzione sulla base del progetto definitivo (e poi di una progettazione semplificata quando sarà in vigore il decreto ministeriale sui livelli progettuali), con esclusione degli interventi di manutenzione

che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere. Non è invece passata, a causa del rilievo del Consiglio di stato, la possibilità di utilizzare l'appalto integrato per ragioni di urgenza. Per la qualificazione delle imprese si innalza a dieci anni l'arco temporale di riferimento per ottenere la qualificazione dalle Soa (la disciplina di dettaglio della qualificazione verrà prevista poi da un decreto ministeriale su proposta dell'Anac). Sulla disciplina del contraente generale il testo prevede una soglia minima di applicazione pari a 100 milioni di euro (anche se il comunicato stampa di palazzo Chigi parla di 150 milioni ndr) per il ricorso all'affidamento a contraente generale (oggi senza alcun limite), per evitare che il ricorso all'istituto per soglie minimali concretizzi una elusione del divieto di appalto integrato. Il provvedimento interviene anche sul tema delle varianti integrando la disciplina della variante per errore progettuale, specificando che essa è consentita solo entro limiti quantitativi minimi. Viene poi precisato che il dibattito pubblico sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali come nel testo approvato in via preliminare.



Importante l'intervento sulla norma relativa al costo della manodopera di cui si prevede una specifica individuazione ai fini della determinazione della base d'asta e l'esclusione per i servizi aventi natura intellettuale. Per le regole in materia di collaudi è stato inserito l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo, i soggetti esterni saranno sempre scelti con procedura ad evidenza pubblica. Per la progettazione una importante novità riguarda l'obbligo di applicazione del cosiddetto «decreto parametri» ai fini del calcolo dell'importo a base di gara per gli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura; ad oggi le stazioni appaltanti lo potevano utilizzare se i parametri fossero ritenuti «adeguati», diversamente potevano stimare anche con riduzioni del 20/30%. Sempre sul fronte dei corrispettivi dei progettisti il decreto contiene due importanti novità: il divieto di subordinare il

pagamento dei corrispettivi all'ottenimento del finanziamento dell'opera progettata e il divieto di prevedere forme di sponsorizzazioni e di rimborsi per affidamento di servizi di ingegneria e architettura (inserita un'esclusione per i beni culturali), una prassi spesso utilizzata per non pagare l'affidatario. Per le commissioni giudicatrici ammessa, fino a un milione di euro possibile la nomina di alcuni commissari interni alla stazione appaltante con esclusione del presidente della commissione di gara.

Soddisfazione per le modifiche apportate al correttivo appalti è stata espressa dal presidente dell'Anci **Antonio Decaro**. «La possibilità di servirsi dello strumento dell'appalto integrato per determinate opere rappresenta una risorsa essenziale per noi amministratori, sempre affannati nel tentativo di ridurre i tempi di progettazione e soprattutto di realizzazione

delle opere», ha spiegato Decaro. «Inoltre la correzione della norma che, obbligando i tecnici all'abilitazione agli albi per poter firmare progetti avrebbe paralizzato gli investimenti, garantisce soprattutto l'operatività ai piccoli comuni. Un altro aspetto importante del correttivo è la semplificazione dei livelli di progettazione per le manutenzioni ordinarie». Positivo anche il giudizio di **Confartigianato**. «Si tratta di modifiche positive che consentono agli artigiani e alle piccole imprese di cogliere le opportunità del mercato degli appalti pubblici», ha commentato il presidente **Giorgio Merletti**. In cima alla lista delle novità più gradite dagli artigiani c'è la possibilità per le stazioni appaltanti di riservare la partecipazione alle micro, piccole e medie imprese che abbiano sede legale e operativa nel territorio regionale di esecuzione dei lavori per una quota non inferiore al 50% del totale delle aziende partecipanti.

Le novità del correttivo del codice appalti

- Confermata la norma attuale sul limite del 30% applicabile a tutti i lavori (e non solo alla categoria prevalente, come era previsto nella bozza iniziale)
- Obbligo di indicare in offerta la terna dei subappaltatori per contratti sopra soglie Ue e se si temono infiltrazioni mafiose
- Reintrodotto l'appalto integrato per sbloccare progetti definitivi pre 19.4.2016 e per appalti altamente innovativi o tecnologico
- Obbligo di stimare i compensi a base di gara per servizi di ingegneria e architettura con il cosiddetto decreto parametri
- Contraente generale ammesso solo oltre i 150 milioni di euro
- Qualificazione delle imprese di costruzioni su 10 anni
- Manutenzione semplificata con un decreto del Mit e nel limite di importo di 2 milioni e mezzo di euro
- Dibattito pubblico: sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica
- Albo dei collaudatori per le amministrazioni
- Commissari di gara interni fino a un milione di euro con esclusione del presidente della commissione
- Confermato il divieto di in house per i concessionari autostradali
- Divieto di subordinare il pagamento della parcella del professionista all'ottenimento del finanziamento
- Divieto di utilizzo di sponsorizzazioni per le progettazioni e le direzioni lavori

OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opere pubbliche, ecco il Codice

La nuova versione del testo che regola le gare soddisfa i Comuni

► ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti. Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazio-

ni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole medie industrie di **Confartigianato**, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



Graziano Delrio ministro delle Infrastrutture



Via libera al nuovo codice degli appalti

Ok dal governo: tetto del 30% per i lavori affidati a terzi, albo dei collaudatori e semplificazioni

► ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare palazzo Chigi.

Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 milione a 2 milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadu-

te rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i palletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese *débat public*: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali». E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo.

Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

Soddisfatte anche le Pmi di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



I lavori della Variante di Valico



OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opere pubbliche, ecco il Codice

La nuova versione del testo che regola le gare soddisfa i Comuni

► ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti. Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazio-

ni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole medie industrie di **Confartigianato**, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture



OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Opere pubbliche, ecco il Codice

La nuova versione del testo che regola le gare soddisfa i Comuni

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da un milione a due milioni. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza. Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti. Si punta poi a velocizzare le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazio-

ni e le intese anche già scadute rimangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa. Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto. I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Soddisfatte anche le Piccole medie industrie di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».



Graziano Delrio ministro delle Infrastrutture



Varato il nuovo Codice «Gare semplici e veloci»

Ok dal governo. Obiettivo: sbloccare gli investimenti
Il nodo del raddoppio della soglia limite per i ribassi

ROMA

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo di rendere ancora più semplici e veloci le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi. Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 milione a 2 milioni di euro. Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune delle criticità che sono emerse durante il primo anno di operatività. Il tutto con l'obiettivo di sbloccare gli investimenti e fare in modo che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere che, però, sul territorio fanno la differenza. Il tutto senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Dibattito pubblico e subappalti

Si punta poi a velocizzare le procedure. Ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute rimangono in piedi

se nulla è cambiato. Arriva il sì alla fase-ponte agli appalti integrati, che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza. Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri. C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «Sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali». E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo. Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

Comuni e imprese: bene così

I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anici (l'Associazione dei Comuni italiani), Antonio Decaro.

Soddisfatte anche le Piccole e medie imprese di **Confartigianato**, a cui piace quello che hanno ribattezzato l'affidamento «a chilometro zero».



Un nuovo Codice per gli appalti



Nuova versione varata dal Cdm

CODICE APPALTI: GARE PIÙ SEMPLICI SBLOCCA-CANTIERI, PLAUDONO COMUNI E PMI

Arriva una nuova versione del Codice degli appalti, con l'obiettivo principale di rendere ancora più semplici e veloci, tra le altre cose, le gare per l'aggiudicazione di lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri ieri ha infatti dato il via libera finale al decreto targato Delrio che corregge il testo in diversi punti, «confermandone i pilastri fondamentali», tiene a precisare Palazzo Chigi.

Gli occhi sono tutti puntati sul ritocco della soglia per aggiudicare l'opera con il criterio del prezzo più basso. Ci si aspetta un innalzamento del tetto da 1 milione a 2 milioni.

Ma sul rialzo, in sostanza un raddoppio, la conferma, arrivati a fine giornata, ancora non c'è.

In generale, i cambiamenti sono finalizzati a migliorare l'efficacia delle misure e a rimuovere alcune criticità emerse durante il primo anno di operatività.

Il tutto per sbloccare gli investimenti e far sì che si trasformino in cantieri. Soprattutto quando in ballo ci sono piccole opere, che, però, sul territorio fanno la differenza.

Senza dimenticare che il governo ha appena dato semaforo verde a oltre 45 miliardi di stanziamenti.

Si punta inoltre a velocizzare anche le procedure, ad esempio, viene spiegato, in caso di nuovo appalto basato su progetti già valutati, i pareri, le autorizzazioni e le intese anche già scadute ri-

mangono in piedi se nulla è cambiato.

Arriva il sì alla fase ponte agli appalti integrati che hanno già incassato il via libera o per cui viene riconosciuta l'urgenza.

Tra le novità anche i paletti al calcolo dei compensi per i professionisti: la remunerazione non può essere casuale ma deve fare riferimento a precisi parametri.

C'è poi una soglia minima, pari a 150 milioni di euro, per poter ricorrere alla formula del contraente generale, del capo-commessa.

Altri punti fermi vengono messi sul costo della manodopera, deve essere fissata per poter determinare una base d'asta, e sul dibattito pubblico, declinazione del francese débat public: «Sarà effettuato sui progetti di fattibilità tecnica economica e non sui documenti delle alternative progettuali».

E ancora c'è l'obbligo, per le amministrazioni, di scegliere i collaudatori da un apposito albo.

Resta, invece, confermata la soglia limite del 30% per il subappalto.

I Comuni si dicono soddisfatti. «Appalto integrato per le opere di elevata complessità tecnica e meno vincoli per i progettisti dei piccoli municipi», sottolinea il presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

Soddisfatte anche le Pmi di Confartigianato, a cui piace quello che ribattezzano l'affidamento «a chilometro zero».

